

BIOGRAFIE DEGLI SCULTORI



VIRGILIO PIZZOLEO (Poggiardo, 11 settembre 1972) è uno scultore italiano. La sua formazione artistica si sviluppa principalmente nel Salento, dove consegue il diploma di Maestro d'Arte (1989) e la maturità in Arte applicata, sezione Metalli e Oreficeria (1991), presso l'Istituto Statale d'Arte "*Nino Della Notte*" di Poggiardo. Nel 1996 riceve il diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Dopo gli studi, Pizzoleo perfeziona le proprie competenze nel laboratorio dello scultore Giuseppe Corrado a Montesano Salentino, approfondendo le tecniche di incisione e

intaglio su marmo, pietre dure, bronzo e legno, rivelando una spiccata sensibilità plastica e una raffinata abilità manuale. Dal 2006 insegna presso l'Istituto Statale d'Arte "Ciardo-Pellegrino" di Lecce; successivamente sceglie di dedicarsi esclusivamente alla scultura, abbandonando l'attività didattica per concentrarsi sui propri progetti artistici. La sua attività espositiva si estende in ambito nazionale e internazionale, con mostre in Italia, Stati Uniti e Germania, ottenendo ampi consensi di pubblico e critica. Durante un soggiorno negli Stati Uniti avvia collaborazioni con artisti di rilievo, tra cui il fotografo fiorentino Maniscalchi, con il quale espone a Firenze. Presenta inoltre le proprie opere a Dallas e Düsseldorf. Tra le collaborazioni più significative si annovera quella con il designer Philippe Starck, a Londra, per il quale realizza due sculture in partnership con la ditta *Pimar*. In collaborazione con la ditta *Marmotecnica Buffelli* e con l'architetto Tafuro, crea inoltre una Via Crucis destinata a una chiesa del Cairo, in Egitto. Nel 2007 viene selezionato da Don Patrizio Benvenuti della Fondazione Vaticana *KEPHIA*, su commissione del cardinale Angelo Bagnasco, allora presidente della CEI, per la realizzazione di dipinti murali nell'episcopio di Genova, in collaborazione con l'architetto Antonello Corvaglia. Le opere di Pizzoleo arricchiscono numerosi spazi pubblici e religiosi del Salento, tra cui monumenti dedicati a figure storiche e religiose come Carmelo Bene (Vitigliano), Papa Giovanni Paolo II (Cerignano e Matino), Padre Pio (Giuggianello), San Giuseppe da Copertino (Poggiardo). Tra le opere pubbliche si ricordano inoltre l'*Angelo della Consolazione* (Melendugno) e la fontana monumentale nel Comune di Giurdignano. Nella cripta della Cattedrale di Otranto è conservata una sua scultura a tutto tondo raffigurante un cherubino che accoglie il Santissimo; nella Chiesa Matrice di Noha si trova invece il *Battesimo di Gesù*. Nel 2024, per la Curia di Otranto e in occasione dell'apertura dell'Anno Giubilare, realizza la croce con Cristo Re in legno di tiglio policromo. Nel 2025 riceve l'onorificenza di Commendatore della Repubblica. Virgilio Pizzoleo è noto per un'intensa ricerca espressiva e per il profondo legame con la tradizione figurativa. La sua poetica si caratterizza per una sintesi tra modernità e tradizione, orientata alla rappresentazione dell'essenza umana attraverso forme stilizzate e un linguaggio scultoreo denso di tensione emotiva. Centrale nella sua produzione è l'attenzione al corpo umano, interpretato e plasmato con particolare sensibilità formale. Le sue opere riflettono una poetica della bellezza e della forza, in cui il corpo diviene veicolo di emozioni e significati profondi. La sua arte, intrisa di spiritualità – evidente soprattutto nelle opere religiose e nei ritratti – si configura non solo come tributo alla tradizione artistica italiana, ma anche come invito alla riflessione sulla condizione umana, sulla bellezza e sull'espressione del sentimento.



ANTONIO D'AQUINO (Poggiardo, 6 febbraio 1978)
Dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte "*Nino della Notte*" di Poggiardo, nel 2003 consegue il diploma in Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. Durante gli anni della formazione accademica frequenta i laboratori di due scultori salentini, approfondendo tecniche e linguaggi della tradizione plastica. Nel 2005 inizia l'attività di docente di Scultura presso l'Istituto d'Arte di Volterra, incarico che ricopre per sette anni. Nel 2012 rientra nel Salento per dedicarsi pienamente alla propria ricerca artistica nel laboratorio di

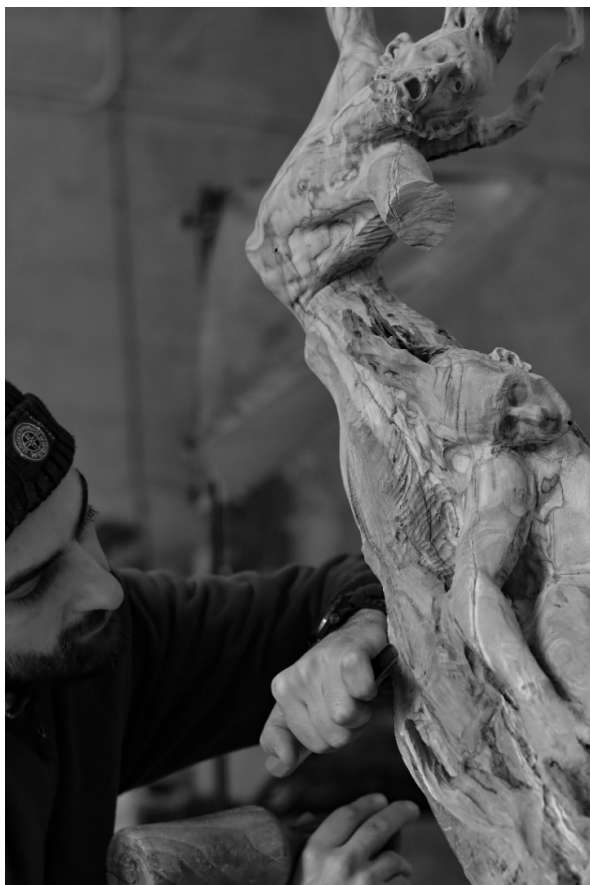
scultura. Nel corso degli anni è invitato a numerosi eventi artistici e partecipa a concorsi e mostre in ambito nazionale ed europeo. Nel 2016 realizza, per la città di Castro (Lecce), il Premio Targa *Castrum Minervae*; nello stesso anno è invitato a esporre presso il Museo d'Arte Moderna *Vittoria Colonna* di Pescara. Nel 2017 si aggiudica il primo premio nella seconda edizione del Concorso Internazionale d'Arte *I Dauni*. Le sue sculture sono il risultato di una ricerca tecnica inscindibile da quella artistica. Il suo immaginario si configura come un "teatro della vita", luogo simbolico in cui si intrecciano gioie e dolori, traumi e amori, in una narrazione che richiama la storia dell'universo e dei suoi equilibri. Centrale è un'instancabile tensione verso la bellezza, custodita e rivelata attraverso la nobiltà dei materiali impiegati e una solida perizia tecnica maturata nel tempo. Attualmente è docente di Arte e Immagine; vive e lavora a Vitigliano di Santa Cesarea Terme (Le).



POMPILIO CALATI (Poggiardo, 24 luglio 1981)

Nel 2002 si diploma presso l'Istituto d'Arte di Poggiardo e nel 2008 consegue la laurea in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Lecce. La sua ricerca parte dalla passione e ammirazione per la tecnica scultorea di Michelangelo e di Rodin: cifre stilistiche che guidano il suo lavoro da sempre. Si forma sotto la guida dell'artista Giuseppe Corrado prima, e del maestro Virgilio Pizzoleo poi, fino a intraprendere un percorso autonomo che lo porta a viaggiare e a confrontarsi con realtà artistiche differenti. Espone in numerose mostre

nel Salento e in Italia, fino a Tokyo, in Giappone, dove presenta l'opera *L'urlo della natura*. Tra le principali commissioni figurano: *Cornucopia*, sita a Poggiardo; *L'abbraccio*, monumento situato a Miggiano e dedicato a un militare caduto all'estero; *Angelo delle Tre Virtù* a Corsano; il monumento per la beatificazione di Madre Elisa Martinez. Tra le altre opere si annovera *La creazione dell'uomo*, donata a Papa Francesco. Afferma che "ciò che urla non sempre ha voce. La forma incompiuta è spesso la più vera." La scultura per Calati è gesto istintivo, tensione e verità in cui l'anatomia si contorce, si arresta e riprende vita. I corpi modellati sono scolpiti nel momento della trasformazione: un'urgenza di esistere. La materia è mezzo e limite, ma anche possibilità. Le superfici ruvide, i tagli netti e i volumi marcati rendono ogni opera un grido silenzioso.



MARCO MASCHIO (Poggiardo, 29 settembre 1991)
Fin dall'infanzia manifesta una spiccata passione per l'arte, che lo conduce a frequentare un laboratorio di scultura. Dopo il diploma presso l'Istituto Statale d'Arte "*Nino Della Notte*" di Poggiardo, prosegue la formazione all'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove nel 2014 consegue il diploma in Scultura. Nel 2016 completa il proprio percorso accademico presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, diplomandosi in Arti Visive e Nuovi Linguaggi Espressivi. Conclusi gli studi, rientra in provincia di Lecce, dove apre un

laboratorio di scultura e avvia un'intensa attività su commissione, realizzando opere per enti pubblici e committenze private. Nel 2018 realizza per la città di Matino (LE) due monumenti pubblici in marmo dedicati rispettivamente a San Giovanni Paolo II e ad Aldo Moro. Nel 2021 firma gli arredi liturgici e il portale in bronzo per la nuova chiesa di *San Nicola di Mira* a Lecce; nello stesso anno esegue il paliotto d'altare e l'ambone per la Chiesa parrocchiale di *Maria Santissima Assunta* a Soletto (LE). Nel 2023, in occasione del centenario dell'Aeronautica Militare, realizza *PROTEGO*, monumento in marmo collocato presso l'Aeroporto Militare di Galatina (LE). Nel 2024 partecipa al Simposio di Scultura di Poggiardo (LE) con un'opera in pietra leccese dal titolo *Sostegno*, successivamente installata a Vaste (LE). Nel 2025 realizza a Casarano (LE) un monumento pubblico dedicato a Don Tonino Bello e, nello stesso anno, il paliotto d'altare in marmo per la chiesa dei *Santi Pietro e Paolo Apostoli* di Zollino (LE). Attraverso l'impiego di tecniche e materiali della tradizione scultorea, la sua ricerca indaga azioni, comportamenti ed emozioni dell'essere umano, inteso al tempo stesso come protagonista e vittima del proprio presente. In una riflessione sull'era digitale, in cui l'Intelligenza Artificiale rischia di svuotare l'individuo della propria identità, l'artista riporta l'attenzione sulla pratica tecnica e manuale della scultura, eleggendo la mano a sineddoche dell'essere umano. La mano diventa così emblema di autenticità: parte del corpo incapace di mentire, specchio del fare e del sentire, primo strumento di conoscenza del reale. La sua natura libera, impulsiva ed energica viene accolta come principio generativo dell'opera, attraverso cui l'artista tenta di afferrare e rendere visibile ciò che, per sua natura, è imponderabile.